

A.E.S.-Association for Ecological Society

C.I.E.-Centro d'Informazione Ecologica

proporgono:

DOCUMENTO PROGRAMMATICO DEL

COORDINAMENTO DEGLI STUDENTI di Rimini

Introduzione

L'apertura di quest'anno scolastico ha rivisto la nascita di un Coordinamento degli Studenti unitario nella città di Rimini, 2 anni dopo l'esperienza non troppo positiva e produttiva del 1985.

Nato inizialmente come elemento organizzatore della protesta contro l'inefficienza del ministero della Pubblica Istruzione nell'ambito dell'insegnamento della religione e dell'ora alternativa, inefficienza denunciata in primo luogo dai ragazzi del liceo Serpieri, l'iniziativa si è poi estesa a tutte le scuole di Rimini e a tutti i loro problemi (strutture edilizie pessime, problemi didattici, degli organi collegiali, ecc...). Fino ad ora sono state organizzate 3 manifestazioni con relative assemblee pubbliche, assemblee che hanno goduto anche della partecipazione attiva oltre che degli studenti, anche di politici e sindacalisti.

Dopo queste esperienze si è sentita però anche l'esigenza di definire ed approfondire il compito del Coordinamento degli Studenti nel senso della ricerca di una soluzione ad ogni livello di quelli che sono i problemi che gravano sull'istituzione scolastica oggi.

La prima cosa che si è definita è la coscienza politica (e assolutamente non partitica, cosa che si vuole sottolineare anche per evitare inquadramenti partitici da parte di chi volesse screditare i contenuti che qui si propongono), coscienza politica su cui si baseranno le iniziative concrete che il Coordinamento proporrà. Questa coscienza deriva, da una parte dall'analisi dei problemi (cause ed effetti) che colpiscono la scuola di oggi, della posizione che la scuola ha assunto e assume nel nostro sistema economico-sociale, e, dall'altra, nella teorizzazione di una scuola alternativa (non utopica) nella funzione, nella posizione, nel metodo.

Tutte le iniziative concrete che verranno poi formulate costituiranno il modo con cui il Coordinamento tenterà di passare dalla scuola degradata di oggi alla scuola "alternativa". Ovviamente queste iniziative non potranno non tener conto delle priorità di intervento che la situazione locale richiede. L'ultima cosa da definire è, inoltre, l'organizzazione interna che il Coordinamento si darà per riuscire nel suo intento, organizzazione che dovrà essere il più democratica possibile, aperta (soprattutto al confronto per migliorarsi nelle idee) ed elastica.

Di fronte a tutto questo, si è comunque consapevoli che la strada da percorrere per la realizzazione di questi scopi è lunga e scoscesa e richiede la piena disponibilità e il pieno impegno delle istituzioni (parlamento, governo, enti locali), degli insegnanti e degli studenti, oltre a quello della società intera (famiglia, industria, mass-media, ecc...).

L A-S C U O L A-O G G I

I problemi della scuola attuale si possono suddividere in due parti, che pur si influenzano a vicenda:

- a) PROBLEMI DI RAPPORTO SCUOLA/ISTITUZIONI/SISTEMA SOCIO ECONOMICO
- b) PROBLEMI DIDATTICO/PEDAGOGICI

a) Viviamo in una società che si basa sugli interessi economici e sul potere dell'industria, al cui servizio c'è la legge del profitto, la massima produzione sia quantitativa che, relativamente, qualitativa e il consumismo (spreco).

Questo tipo di produzione si può avere solo se esiste una sorta di catena di montaggio ove le persone che vi lavorano siano massimamente specializzate in un compito specifico (per compito specifico si intende tutta la gamma delle attività dalla ricerca alla produzione vera e propria).

Tutta questa logica ha ovviamente portato a ritmi di vita vorticosi e insostenibili, all'inquinamento, al degrado dei rapporti sociali, ecc...

Certo, negli anni '60-'70 gli studenti hanno molto lottato per approfondire il rapporto fra mondo del lavoro e scuola. Proprio questo, però, ha finito col favorire (non ne è stata la causa) decisamente la sottomissione della scuola agli interessi di tipo industriale ed economico, la sottomissione alla "catena di montaggio". Questo permette il riaffermarsi del puro e semplice nozionismo e nega la formazione critica e socio-politica dell'individuo.

Conseguenze?

1) Studenti-"operai" massimamente produttivi economicamente e che favoriscono, il potere economico-industriale.

2) Studenti-operai-cittadini ignoranti socio-politicamente e acritici. In questo modo si lascia la libertà alle istituzioni e all'industria di manovrare liberamente gli individui, anche e soprattutto attraverso i mass-media

3) Studenti-persone che non riconoscono il significato dell'avere una cultura (anche per far fronte ai pericoli suddetti), che non hanno direttive per vivere e per risolvere i problemi che la vita gli riserverà, che non hanno la forza di cambiare.

Ecco chi governerà il futuro del mondo e dell'umanità!!!!

Una scuola privata, molto meno libera ed autonoma (dagli interessi economici e dal potere) di quella pubblica e molto più elitaria, riuscirebbe comunque ancora meglio in tutto questo.

Ci sono ormai le prove concrete ed inconfutabili per ritenere che ci sia un tentativo da parte del governo attuale di degradare al massimo la scuola pubblica e di rivalutare, in alternativa, quella privata.

Ed ecco risolto un grande perché della scarsezza delle strutture e nelle strutture edilizie, del disinteresse che alcune istituzioni (e con queste alcuni partiti) dimostrano solo (si sottolinea la parola) nei confronti della scuola pubblica e, per fare un esempio, nei confronti di una riforma scolastica adeguata.

b) Il nozionismo, l'autoritarismo, il non avere una formazione critica, la qualità scadente dei programmi, ecc... sono problemi di tipo didattico-pedagogico. Analizziamo comunque meglio la disposizione degli elementi nel gruppo classe, i rapporti fra questi, i contenuti e il tipo di formazione che ad essi viene impartito e, ovviamente, le conseguenze che tutto questo comporta.

Innanzitutto bisogna dire che il gruppo classe "tipo" della scuola attuale è di tipo direttivo, cioè esiste nella classe un'autorità (l'insegnante).

Ma "direttivo" non significa solo questo.

In questo tipo di gruppo c'è un programma di lavoro e studio prestabilito che ne l'insegnante né gli studenti possono mettere in discussione

(il primo è pagato per farlo rispettare, i secondi temono il cattivo voto ed anzi lo rispettano per prenderne di ottimi o perlomeno di migliori di quelli dei propri compagni).

Anche i ruoli sono ben distribuiti e distinti.

L'insegnante è l'autorità indiscussa nella classe; che detiene il potere della conoscenza indiscutibile (anche se non esiste conoscenza indiscutibile) ed, anzi, l'alunno che tenta di mettere in discussione ciò che l'insegnante dice, che non accetta ciò che il professore gli ha insegnato, può essere facilmente punito con un cattivo voto; l'insegnante è l'autorità che deve solo dare, agli alunni, e mai ricevere, se non la paga mensile che deve ripetere e spiegare (altro tipo di sforzo non è concepito nella paga) i programmi governativi del 1923; che ha il potere del voto e di rimproverare gli alunni.

Lo studente è invece colui che vuole imparare solo quello che l'insegnante vuole che impari; che non può, né deve (né vuole) avere qualcosa da insegnare all'insegnante o ai compagni di classe (chi lo può fare è l'insegnante); che deve studiare con l'unico scopo di prendere un bel voto e non per un'identità culturale personale che lo metta anche in guardia nei confronti degli inganni della televisione e del potere; che studia a casa la lezione di latino e di matematica (lo studente "tipo" non pensa veramente ad altro) e la ripete il giorno dopo, facendo così la felicità dell'insegnante, parola per parola (anche se poi non ha capito l'utilità di ciò che ha studiato).

E chi non vuole studiare in questa scuola? Chi si rifiuta di studiare il puro e semplice nozionismo? Chi la pensa in modo diverso e dice che è meglio utilizzare il proprio tempo in discoteca o, nei casi più fortunati, per un impegno in associazioni volontarie?

Viene punito con un cattivo voto e segregato dai compagni di classe da non confondere con gli amici (e chi fra gli studenti, almeno una volta nella vita, non ha vissuto questa "costruttiva" esperienza?).

E nulla cambia. Perché?

1) Lo studente è educato a studiare solo per il voto (fuori dalla scuola non toccherà più un libro), a disinteressarsi dei problemi di qualsiasi tipo.

2) L'insegnante ha strumenti di potere dalla propria parte e una paga mensile.

3) Le istituzioni e il potere economico possono comodamente giocare su individui ignoranti e massimamente produttivi.

Questa è tutta la logica da cambiare!!!

N.B.: Esistono delle eccezioni in positivo su alcuni dei problemi sopra descritti.

ACCENNI ALLA SITUAZIONE SCOLASTICA SPECIFICA RIMINESE

Anche gli istituti medi superiori di Rimini e circondario soffrono in maniera più o meno aggravata dei disagi suddetti.

C'è però da aggiungere che qui (come probabilmente da altre parti) non solo gli insegnanti peccano di autoritarismo ma anche i presidi. Infatti non poco fra gli studenti di certi istituti si sente parlare di presidi che rifiutano ogni tipo di dialogo e confronto; di presidi che impediscono con delle vere e proprie minacce di far manifestare i propri studenti su problemi come la scuola, la pace ecc.; di presidi per cui gli studenti devono solo imparare a scuola ciò che gli viene impartito perchè loro hanno scelto quella scuola; di presidi che spesso negano l'esistenza e la validità degli organi rappresentativi degli studenti dentro la scuola.

Altro disagio per cui gli studenti hanno quest'anno tanto lottato, è quello rappresentato da una certa discriminazione che ancora esiste su chi, fra gli studenti, non si avvale dell'insegnamento della religione. Per quanto riguarda le numerose colpe del governo in argomento (non ha saputo assicurare un'ora di alternativa a tutti) si rimanda alla precedente analisi.

Il problema non si esaurisce a questo livello.

Esiste, infatti, anche una complicità da parte dei vari organi collegiali di costruire un'ora alternativa nei rispettivi istituti.

Solo il liceo scientifico "A. Serpieri", fra i 16 istituti medi superiori della zona, ha raggiunto questo obiettivo.

Alla mancanza di finanziamento adeguati alle varie attività scolastiche, si deve aggiungere una grave carenza nelle strutture.

Ecco alcuni esempi.

L'istituto Tecnico Industriale Statale di Rimini è addirittura diviso in 5 sedi (con tutti i problemi che si possono immaginare), internamente disorganizzate e con una sola palestra per tutte.

L'istituto Professionale per l'Industria e l'Artigianato "L.B. Alberti" soffre sempre del sopracitato problema delle succursali, così come l'istituto alberghiero.

L'istituto professionale per il commercio "Einaudi" ha il problema di ben 16 classi "volanti" oltre a quello delle 4 sedi distaccate. Le palestre di questo istituto sono in pessime condizioni igieniche. Il comitato studentesco si deve, qui, riunire in un cinema.

Nel liceo scientifico "A. Serpieri" ogni giorno centinaia di studenti rischiano la vita scendendo e salendo per scale pressochè pericolanti. Tutti gli studenti di questo istituto devono usufruire di palestre lontane dalla sede centrale (stadio di Rimini).

E di esempi di carenze e degrado se ne possono fare ancora di infiniti.

Per concludere, un dossier della Lega degli Studenti Medi, pubblicato nel 1985, affermava che i 16 istituti medi superiori di Rimini e circondario occupavano in totale ben 36 edifici. Sui 12.823 studenti del periodo, inoltre, 7.072 occupavano classi in affitto (279 su 508) per una spesa di £ 770.000.000. La situazione dall'85 ad oggi non è certamente migliorata e la colpa non è solo del governo.

Certamente tutti questi soldi si sarebbero potuti spendere meglio.

L A-S C U O L A-A L T E R N A T I V A--

L'-A L T E R N A T I V A-S C U O L A.

Nel gettare questa traccia di scuola alternativa, l'interesse economico e l'analisi capitalistica dei problemi sono le ultime cose di cui si è tenuto conto (al contrario di ciò che si è fatto per la scuola attuale). La scuola diventa, invece, qui, un modo di progredire socialmente (non economicamente), a livello di rapporto uomo-uomo, uomo-ambiente (tecnologia, metropoli, cemento e catrame, macchina ecc...), uomo-Natura e, non per ultimo, a livello di autonomia psicologica e culturale dell'individuo.

E' chiaro che questo significa "rivoluzionare" il nostro sistema sociale visto che la scuola "educa" ormai quasi tutti gli individui ma dev'essere altrettanto chiaro che proprio il sistema sociale in cui viviamo (il governo, l'industria e forse anche la gente normale ingannata dai mass-media) contrasterà in ogni maniera questo progetto oppure lo trasformerà a suo piacimento ingannando, eventualmente, anche chi all'inizio lo aveva appoggiato.

Ma perchè questo? Cos'è la scuola di così talmente importante?

L'industria e l'economia (in mano a pochi) riescono, come si affermava all'inizio, a mantenere il potere non con la repressione armata (la gente non ne sarebbe troppo contenta) ma con un certo controllo dell'istituzione scolastica e con il monopolio di quasi tutti i canali di comunicazione (il monologo uomo-macchina, uomo-televisione, uomo-alcòl, uomo-casa, imprenditore-operaiò, docente-studente, ecc... ha preso ormai il posto del dialogo uomo-uomo).

Tutto ciò che l'uomo fa (giocare, governare, vedere, lavorare, rivoluzionare, conservare, informare, informarsi, tacere, favorire, contrastare, vivere ecc...), se non è oggetto di "istinto" è diretta conseguenza del "pensare".

Ma proprio il "pensare" è sempre meno il frutto di un'esperienza personale (il chè significa identità culturale e psicologica, anche se in parte), in quanto sono venuti a mancare gli spazi per fare esperienze personali (il tempo, le amicizie, la famiglia ecc...).

Viceversa il "pensare" è sempre più il prodotto pre confezionato di informazioni pre confezionate.

tutte le informazioni che prima noi ricercavamo e valutavamo direttamente attraverso esperienze personali (il che richiedeva tempo libero e a disposizione, occasioni ecc...) sono scomparse con lo scomparire delle possibilità di poterle ricercare direttamente. Ma la società industriale ha pensato bene di far fronte a questa necessità rimpiazzando la faticosa "esperienza personale" con l'informazione pronta in televisione e la nozione pronta a scuola. La prima occupa il nostro tempo giornaliero dalle 3 alle 8 ore, la seconda per 5 ore (seguono 1 ora i videogames, 1 ora compiti di scuola, 2 ore discoteca ecc...; non contiamo le 8 ore di sonno e le altrettante ore di lavoro per i più adulti. Il tempo dedicato alla famiglia e agli amici? All'esperienza e ricerca personale? All'impegno sociale? All'educazione dei figli?).

Se ammettiamo che la scuola (per ora solo in parte) e la televisione sono ora monopolio dell'élite di potere (non sono certo in mano a noi che non possiamo nemmeno mettere in discussione ciò che ci dicono), possiamo concludere che il pensiero e, conseguentemente, l'azione di ogni individuo fanno sempre parte di questo monopolio.

E' ammesso però il caso in cui una persona possa sfuggire alla manipolazione del pensiero. Se questo accade, sarà comunque difficile per questa persona sfuggire all'altro tipo di manipolazione: quella dell'azione e del vivere. Se non si lavora, infatti, per l'industria è difficile vivere.

Una grande possibilità (forse unica e decisiva) per cambiare tutta questa logica è quella sorta di "Bastiglia" chiamata "scuola".

Infatti, se la scuola diventasse istituzione autonoma non dallo stato ma dagli interessi economico-industriali e quindi dall'élite di potere, la logica conservatrice di un mondo ormai pieno di falsa democrazia, di guerre di inquinamento, di spreco, di crisi depressive, di poveri e di fame, di metropoli, ecc... potrebbe cambiare.

Il secondo intervento si dovrà svolgere, invece, sulla pedagogia, sul tipo di educazione impartita nella scuola.

La pedagogia che in alternativa si propone non può certo essere, prima di tutto, di tipo direttivo (cioè con un insegnante-autorità) e nozionistico come quella di oggi, pedagogia che ha solo la funzione di mettere l'individuo al servizio della "catena di montaggio" e dell'indisturbata élite di potere.

Il primo elemento nuovo da inserire è la pedagogia cosiddetta "non-direttiva", da svilupparsi nel gruppo classe.

Mentre nei gruppi classe direttivi attuali c'è un programma di lavoro e di studio prestabilito, dove sia l'insegnante (l'autorità che deve far rispettare il programma e che lo rappresenta nel gruppo) che gli studenti hanno indicazioni chiare sulla posizione da occupare (già il fatto che non si definiscano, purtroppo, persone con caratteristiche di persone ma studenti e insegnanti che recitano e devono recitare una parte), sul ruolo da svolgere (imparare o insegnare), sulle finalità da raggiungere (il compito in classe, l'esame, il lavoro alla catena di montaggio) e sui mezzi da utilizzare per conseguirle (spiegazione e ascolto, voto e interrogazione), mentre appunto questo succede nei gruppi "classe direttivi", nei gruppi non direttivi tutto questo manca.

Non è solo la mancanza di autorità che caratterizza questi gruppi classe. Non esisterebbe più lo studente come tale: infatti diventerebbe una persona con una insospettata quantità di risorse interiori (è fondamentale che la scuola valuti anche queste), che gli permetterebbero in circostanze favorevoli, di risolvere in maniera autonoma problemi e situazioni apparentemente inestricabili (finalmente lo "studente" imparerebbe il metodo per risolvere il problema e non solo le nozioni). Cosa importante è che l'esercizio di queste capacità interiori richiede un contesto positivo di relazioni interpersonali in modo che esse non comportino alcun ostacolo o minaccia alla conservazione o all'arricchimento dell'immagine che il soggetto si fa di sé. Deve esistere cioè fra gli individui un rapporto di piena amicizia, priva di pregiudiziali che possano compromettere il buon andamento della ricerca. Il rapporto interpersonale si dovrebbe comunque e soprattutto concretizzare nella discussione dei problemi, discussioni che dovrebbero aiutare ciascun elemento a raggiungere una propria autonomia e a scoprire quelle potenzialità interiori sopracitate. Sarebbe però normale l'esistenza di rapporti anche negativi, l'esistenza di pregiudizi fra gli individui ecc... ma proprio perchè fastidiosi devono essere eliminati. E sarebbe proprio questa una delle funzioni dell'animatore-insegnante.

Per evitare queste cariche negative l'"insegnante" non si dovrebbe servire di ordini specifici, ma di un atteggiamento indiretto e mediatore: tramite la loro capacità di comprensione offrono al gruppo una "direzione" (autorità= sicurezza) tale da permettere ai singoli membri di raggiungere una loro reciproca accettazione, in modo che ciascuno si senta libero di elaborare le sue esperienze e i suoi sentimenti personali, oltre alle informazioni, come meglio intende farlo. L'organizzazione del gruppo non-direttivo poggia su parole chiave come CALORE, SICUREZZA, AUTONOMIA: il CALORE è l'atmosfera di permissività e cordialità che domina sul gruppo favorendo la coesione; la sicurezza è la libertà nel pensare e nell'agire che ogni elemento prova nel gruppo; l'autonomia è rappresentata dal fatto che ogni singolo non abbia più bisogno di un'autorità ma riesca a procedere nella vita di gruppo con le proprie potenzialità, che anzi, riesce a migliorare.

E' comunque difficile fondare un gruppo classe non direttivo: non esiste, infatti, un argomento di discussione prefissato né un programma da seguire.

Questa "mancanza di direttive" provocherà sicuramente negli studenti o uno stato di ansiosità o uno stato di indifferenza o un certo scetticismo verso il nuovo metodo di lavoro. A questo punto si cercherà di superare il momento rivolgendosi all'"insegnante" e chiedendo spiegazioni e indicazioni precise (come ad un'autorità che deve dare sicurezza). Secondo la tecnica non direttiva l'insegnante a quel punto si dovrà rifiutare di corrispondere al modello di leader autoritario richiesto dal gruppo classe; dovrà invece confermare la mancanza di qualsiasi struttura o organizzazione predisposta e incoraggerà ~~invece~~ la comunicazione spontanea tra i singoli membri: ognuno può fare e dire ciò che vuole, come vuole e quando vuole.

Raggiunto tutto questo, i risultati educativi sarebbero numerosi e importantissimi: si imparerebbe a comunicare, a confrontarsi, a discutere, ad esprimere il proprio interiore, a capire l'animo interiore degli altri, a considerare gli altri (e non solo il libro) come fonte di informazioni, come elementi necessari per valiare le proprie idee. Non ci sarebbe così più motivo per essere, per fare un esempio, aggressivi in quanto i problemi personali non sarebbero repressi ma risolti insieme. E non solo i problemi personali si potrebbero risolvere in questo modo.

Prendiamo comunque al nostro gruppo classe.

Ora l'insegnante, lo ripetiamo, si presenta come un leader autoritario, che sale in cattedra (il fatto di salire sopra gli alunni e in cattedra da proprio il senso di autorità) di fronte agli alunni e attua con loro una comunicazione unidirezionale (cioè che va solo dal docente al discente. Non esiste un rapporto fra gli studenti o dagli studenti all'insegnante) e dispensa un sapere preconstituito da accettare e ritenere così com'è.

L'uso della comunicazione circolare (cioè con i banchi in cerchio e l'insegnante-animatore-coordinatore seduto fra gli "studenti" e non in una cattedra) è un'altra caratteristica del gruppo non-direttivo. Il coordinatore (l'insegnante) si dovrebbe concentrare sui rapporti umani fra gli individui, sullo sviluppo di una relazione, di un clima che conduca ad una conoscenza autonoma, personale e autentica (vedi discorso sull'importanza dell'esperienza personale e sull'informazione e nozione preconfezionata-pag.5). Il docente diventerebbe un membro del gruppo classe che possiede un maggior numero di informazioni rispetto agli altri membri; tuttavia egli dovrà privilegiare le loro possibilità di apprendimento rispetto al suo insegnamento, deve promuovere l'iniziativa dei suoi allievi e porsi al loro fianco come sostegno per favorire l'accrescersi della loro fiducia in se stessi. Questo significa, ancora una volta, imparare a ricercare da soli e a risolvere i problemi. Non significa, invece, imparare nozioni a memoria senza conoscerne l'utilità.

In questo modo non sarebbe l'insegnante che costruisce il patrimonio conoscitivo dell'alunno ma sarebbe quest'ultimo che da solo lo costruisce e lo saprà sviluppare anche fuori da scuola.

Raggiunta l'unione affettiva del gruppo, si può passare ad un secondo livello di lavoro e cioè quello normale di ricerca e conoscenza (eventualmente anche di applicazione pratica). L'insegnante così passa dalla funzione di rappacificatore di rapporti negativi a quello di animatore ed esperto sui vari problemi di ricerca.

A questo punto, però, bisogna puntualizzare e definire i contenuti dell'istruzione scolastica. La pedagogia non-direttiva già trasforma il significato di questo termine in grossa misura. Qualcosa, però, ancora manca: il gruppo-classe ora formato, privo di rapporti negativi interpersonali, è pronto a passare ad una seconda parte di lavoro.

A questo punto entra in gioco la pedagogia ecologica che assolutamente non ha niente a che fare con la semplice difesa della Natura. Questa pedagogia si rifà al metodo di ricerca utilizzato dalla scienza dell'Ecologia sulla Natura. Già di per se stessa, questa scienza è un insieme di tantissime altre scienze come la biologia, la chimica, la fisica, la climatologia, la botanica ecc..., ma la sua caratteristica principale è che non suddivide la Natura in settori (biologico, chimico ecc...) per studiarla più comodamente, ma la considera nella sua complessità di infiniti fattori che infinitamente si intrecciano fra loro. Infatti, il metodo settoriale di studio non prende in considerazione quelle cose importantissime che sono gli intrecci fra i fattori e fra i settori stessi (che a questo punto cessano di esistere). L'Ecologia è insomma una scienza che, analizzando un problema, ne studia tutti i fattori che lo condizionano e tutti i loro reciproci intrecci (ricorda che in Ecologia ogni cosa è connessa a qualsiasi altra). Questo ragionamento fatto sulla scienza dell'Ecologia lo dobbiamo ora, per renderlo utile a noi, trasportare al livello non della conoscenza della Natura ma di quella di tutte le cose.

Ma "tutte le cose" (ogni cosa è connessa con qualsiasi altra) significa infiniti fattori per infiniti intrecci. Per la gnoseologia (la scienza della conoscenza) ecologica, quindi, la conoscenza è infinita e non si conosce mai abbastanza per giudicare la veridicità di una cosa, assoluta.

Questo non è un concetto che ci deve far perdere ogni punto di riferimento ma che ci deve far migliorare nella ricerca sui problemi.

Ma scendiamo dal lato filosofico a quello pratico-pedagogico.

Sono gli studenti (ora solo delle normali persone) a decidere i contenuti della ricerca, i problemi che si vogliono affrontare dentro il gruppo.

L'insegnante dovrà ora avere la funzione mediatrice fra gli interessi. Questo farà sì che il lavoro fatto in classe susciti l'interesse e la partecipazione attiva di ogni elemento.

Alla pedagogia ecologica non interessa assolutamente che lo studente impari a memoria nozioni su nozioni, semplicemente perchè, nell'infinita conoscenza, una nozione ha il valore dell'altra e dall'altro canto ne potremmo conoscere solo una piccola parte.

Quello che è, invece, importante è che lo studente, preso un problema, lo sappia capire e quindi risolvere nel miglior modo possibile. Il problema può essere quello di imparare una professione come quello di risolvere un problema di rapporto uomo-uomo (psicologico o "sociologico"), o del rapporto uomo-ambiente (tecnologia), o di rapporto uomo-Natura (inquinamento ecc...) o tutti questi messi insieme.

XX La prima cosa da fare è definire il problema che si vuole affrontare (es. Droga) e quindi vedere a quali altri fattori si può più o meno collegare

(es. Politica, Mafia, problemi psicologici dei giovani ecc...). A questo punto si possono analizzare più efficacemente i vari fattori e il modo in cui questi si intrecciano. Questo significa ricerca di informazioni e nozioni (la scuola elementare ed eventualmente ~~anche~~ anche quella media, dovrebbero insegnare a leggere informazioni, a confrontarle, a vagliarle ecc...). Le fonti possono essere, prima di tutto, l'informazione scritta (quindi biblioteche), poi il confronto fra le informazioni scritte, quindi il confronto interpersonale sulle informazioni in cui confluiscono idee e esperienza personale (gli ultimi due casi rappresentano soprattutto un modo per vagliare le informazioni scritte). Non ci si potrà mai appropriare della conoscenza di tutti i fattori ma più se ne conoscono, più si possiede il problema nella sua complessità.

Ora il gruppo può stimare delle ipotesi di soluzione (es., per la droga, imprigionare gli spacciatori, curare i problemi psicologici dei giovani, ecc.). Quindi si procede con il vagliare le ipotesi di soluzione.

E' l'etica ecologica il filtro. Essa presuppone un equilibrato rapporto "Uomo-Ambiente (ciò che l'uomo crea)-Natura-Uomo", rapporto che nel suo equilibrio si può raggiungere solo con il possesso della conoscenza. Bisogna quindi capire quale delle soluzioni riesce e riuscirà meglio a rispettare quell'equilibrio. Più conseguenze negative si riusciranno a eliminare, più la soluzione sarà adeguata. L'insegnante, in tutto questo, ha quindi il solo dovere di insegnare a leggere (e scrivere), a discutere, a confrontare e confrontarsi, a rifarsi al suddetto metodo di ricerca. A cosa porterebbe questa, pedagogia ecologica (che comprende anche quella non-direttiva visto che essa rispetta il rapporto uomo-ambiente-Natura-Uomo)?

Ad individui capaci di coesistere insieme e pacificamente, di collaborare, di essere critici, di risolvere qualsiasi tipo di problema nei migliori dei modi, di auto-specializzarsi e auto-educarsi (se necessario), di avere una propria identità culturale e psicologica, di collaborare nel governo della società (per fare rispettare l'equilibrio nel rapporto Uomo-Ambiente-Natura-Uomo).

Ogni individuo acquisterà così un'importanza inimmaginabile, soprattutto come fonte di conoscenza (le esperienze sono diverse da persona a persona).

Una società fatta di questi individui è una società con un rapporto equilibrato "Uomo-Ambiente-Natura-Uomo".

La scuola non avrà più lo scopo di favorire l'industria, di produrre operai, ma diventerà, essa stessa, punto di riferimento per le scelte politico-sociali, per la ricerca tecnologica, per la ricerca e l'informazione in genere, aperta a tutti.

In questo modo la scuola saprà veramente rispondere a qualsiasi tipo di problemi.

NUOVE STRUTTURE PER UNA NUOVA SCUOLA A RIMINI

Un programma come questo necessita anche di condizioni come classi il meno ~~numerose~~ ^{meno} possibili e strutture adeguate.

Il primo problema sarebbe risolvibile anche con la convenienza di offrire nuovi posti di lavoro. Il secondo problema è invece particolarmente risolvibile a Rimini. La possibilità di soluzione (ottima) è rappresentata dalle numerose colonie per ora in disuso, esistenti fra Rimini e Riccione. Esse potrebbero rappresentare un nuovo polo scolastico con conseguenze didattiche positive per le diverse esperienze vicine fra loro che si potrebbero continuamente confrontare e per le diverse realtà che potrebbero meglio collaborare (es. Coordinamento degli studenti).

Certamente la scuola alternativa sopracitata necessiterebbe anche di una buona biblioteca (se ne potrebbe costruire una grande, in zona, che tutti gli istituti potrebbero facilmente utilizzare), di aule magne, di palestre ecc... (molte di queste strutture si potrebbero mettere in comune fra gli istituti).

Progetti eventuali di divisione del polo scolastico riminese (vedi Einaudi e Viserba) o di mega progetti ex-novo sono sicuramente più dispendiosi e meno funzionali didatticamente, della proposta che qui si appoggia. Le esigenze che si richiederebbero alle strutture, con la pedagogia qui proposta, in parte sarebbero superiori, in parte inferiori (es. Niente cattedre).

Pensiamo, comunque, che il finanziamento della scuola (vista l'importanza sociale che essa ricopre) venga prima dei Casinò (proposto dal sindaco di Riccione Terzo Pierani), prima delle gigantesche spese militari che favoriscono solo l'industria bellica e non la pace, prima dei giganteschi finanziamenti alla Mafia e ai progetti auto-stradali.

Sulla proposta di recupero delle colonie riminesi rimandiamo a questo articolo di Claudio Fabbri, architetto.

SETTE BUONE RAGIONI PER RECUPERARE LE COLONIE PER L'ISTRUZIONE SUPERIORE

1) Oltre il 50% delle aule delle scuole medie superiori del circondario riminese — contro il 5% di Cesenatico e il 7-8% di Forlì — è in affitto, in gran parte in strutture inadeguate, progettate ad esempio per essere abitazioni.
Le colonie Novarese, Bolognese, Reggiana nella zona del Marano, oppure la De Orchi e la Murri a Bellaria offrono spazi di grandi dimensioni in grado di essere adeguatamente finalizzati a usi scolastici.

2) Per alcune colonie, come per la Reggiana o la Bolognese, i costi di riuso so-

no nettamente competitivi, 30-50% dei prezzi di costruzione ex-novo; più alti ma non proibitivi i costi per la Novarese e per la Murri.

A seguito di queste valutazioni citiamo la sede dell'Istituto Tecnico Statale per il Turismo, il cui recupero comporta la realizzazione della palestra ha comportato una spesa di 2,4 miliardi (circa 60.000 lire al mc nel 1980), o della Patronato Scolastico utilizzata dal Comune di Rimini come sede dell'Istituto Professionale Alberghiero con interventi modesti. Né si può dire che le esperienze

attuali di recupero ad uso scolastico di colonie siano limitate a Rimini. A Cesenatico una scuola media ha trovato una elegante e consona sede nella colonia Francesco Baracca. Inoltre scuole elementari sono in colonie a Gatteo e ancora a Cesenatico.

3) La localizzazione delle colonie considerate, in un caso concentrate attorno al Marano nell'altro a Bellaria, e la notevole ampiezza delle aree a loro disposizione rendono possibile la realizzazione di servizi comuni (attrezzature sportive, ristorazione collettiva,

ecc.), che potrebbero trovare un'utilizzazione estiva a favore dell'utenza turistica all'interno di ipotesi gestionali miste pubblico-privato.

4) A Rimini, come in gran parte della costa romagnola, la quota di superficie edificata, nella fascia a mare della ferrovia, raggiunge valori altissimi (85% del totale, nel 1948 era il 70%). In alcuni luoghi si raggiunge la saturazione.

Con il recupero di edifici esistenti non si «cementifica» ulteriormente le esigue quote libere e non si scavano dal

letto dei fiumi (in condizioni di accentuato degrado, tali da mettere in discussione la stessa possibilità di attingere acqua potabile) le migliaia di mc di sabbia, ghiaia necessari ad una costruzione di nuovo impianto.

5) Riusare e non abbattere alcuni tra i più pregevoli esempi dell'architettura balneare prebellica e dell'avanguardia razionalista consente di difendere quegli elementi di differenziazione del paesaggio urbano che condensano frammenti di memoria collettiva e spaziano l'incolore distesa di alberghi della costa, ognuno solo apparentemente diverso dall'altro. In realtà tutti uguali nel massimo sfruttamento edilizio del terreno.

6) La creazione di un polo scolastico

nella fascia a mare della ferrovia, perfettamente servita dai servizi pubblici e dalla rete di tram elettrici (meno inquinanti dei veicoli a motore) oltre a non costituire motivo di contrasto rispetto alla vocazione turistica dell'edificato costiero — le scuole, come si sa sono chiuse d'estate — segnerebbe un uso più continuo ed oculato del territorio della marina, troppo spesso considerato unicamente come supporto fisico all'industria delle vacanze; inoltre la riqualificazione delle aree di pertinenza delle colonie, oltre che migliorare innegabilmente la stessa immagine turistica della città, potrebbe entrare nella definizione di un sistema del verde litoraneo imperniato sui bacini fluviali (Marrecchia, Conca, Marano, ecc.) e in grado di riequilibrare la pesante «cementizzazione» della costa.

7) Lette queste osservazioni qualcuno ancora insisterà: bene, occorrono le scuole, e facciamo pure, ma facciamo a monte e non sprechiamo le zone a mare, che servono per il turismo!

Si risponde che la sfida del rilancio turistico non si vince attraverso nuove grandi strutture edificate, pensate quasi per creare una sorta di diversivo strategico al degrado ambientale, all'eutrofizzazione, alla mancanza di spazi verdi vicino al mare, ma che si può vincere solo attraverso un effettivo recupero delle potenzialità naturali della marina e dell'entroterra, con la riqualificazione e la diversificazione dell'enorme patrimonio ricettivo attuale distribuito sulla costa.

Da questo punto di vista la voce del Marano si può considerare come una delle ultime occasioni per procedere al-

l'inversione di tendenza: dall'espansione dell'edificato alla sistemazione delle aree libere e al recupero dell'esistente.

Sarebbe un'occasione mancata se si intendesse l'arresto dell'espansione edilizia come pretesto per distruggere l'attuale patrimonio delle colonie e ricostruire analoghi volumi per grandi centri di divertimento a scala nazionale oppure in alternativa orrendi megascuole a deturpare il paesaggio costiero, come è successo, seppure in piccolo, dopo l'abbattimento della colonia Modenese a Riccione.

Il turismo ha Ipotecato da Bellaria a Cattolica, nella fascia a mare della ferrovia, il 72% del territorio disponibile, non si è raggiunto il tetto massimo?

Claudio Fabbri
della Lega Ambiente ARCI

su questioni quali: che cosa dev'essere il Coordinamento degli studenti; dobbiamo essere il "sindacato" degli studenti oppure dobbiamo rieducare anche gli studenti; quale scuola alternativa proporre; quale tipo di formazione la scuola deve proporre; la scuola deve produrre solo macchine "ignoranti" per l'industria?; quale tipo di giovane e di cittadino la scuola deve educare; con quale tipo di mondo la scuola si confronta oggi e quale tipo di mondo la scuola deve proporre; perchè il 90 % dei giovani e degli studenti vive la scuola più come un dovere che come un diritto e sul perchè questi sembrano essere completamente disinteressati davanti ai problemi della scuola e della società.... Quest'ultima ipotesi di lavoro è stata però sempre rifiutata, ~~xxxxxxx~~ nonostante alcuni "fedelissimi" abbiano cercato continuamente di riproporla.

E così si è continuato a fare scioperi, sit-in, manifestazioni, giornalini, iniziative che hanno visto (e vedranno sempre) la partecipazione di tutti quelli che la scuola (ed il pensare ai "loro" problemi sociali) la vivono molto più come dovere che come diritto. Il Coordinamento, i giovani, gli studenti sono qui falliti. *sue soluzioni ai problemi.*

Ma arriviamo alla vicenda del blocco degli scrutini. Dopo le tante "sconfitte" (io le definisco così, ma in realtà molti cominciarono ad annoiarsi) molti studenti si sono ritirati dalla loro pseudo-militanza nel Coordinamento, che per un lungo periodo è stato rappresentato da soli 2-3 ragazzi. Proprio il "blocco degli scrutini" ha fatto ritornare la "moda" di partecipare ai nostri incontri. Subito si è anzi pensato ad organizzare una riunione di confronto con gli insegnanti che stavano lottando, ~~xxxxxxx~~ con lo scopo di trovare linee di lotta comune. L'incontro è avvenuto il 25 Marzo di quest'anno nell'insolita sede dell'Istituto tecnico per il Turismo. Cosa è qui emerso dalla discussione?

Gli insegnanti presentici hanno qui presentato la situazione del loro movimento, diviso soprattutto fra chi lotta per puro interesse economico e chi, invece, vuole cambiare anche la didattica nella scuola, la sua pedagogia, la sua concezione, la sua funzione sociale (e non ha iniziato ~~xxxxx~~ ora a mobilitarsi per questo). "Se si sono bloccati gli scrutini questo non è per provocare rabbia negli studenti e nelle loro famiglie, ma è stato per bloccare l'organizzazione ~~xxxxx~~ di una scuola che è fatta di soli voti, interrogazioni, nozioni, di insegnanti che sono più delle autorità che dei coordinatori del sapere e delle capacità degli studenti, di una scuola che crea "macchine ignoranti", e per mettere all'attenzione questi problemi." *si hanno dati*

Quando poi noi abbiamo posto il problema concreto di una collaborazione (con chi, ovviamente, non pensa solo ai soldi), gli interlocutori di quel giorno hanno dimostrato di essere molto affidabili e, chiaramente, molto più maturi di noi, in quanto ci hanno fatto una proposta che di per se stessa appartiene, ~~per me,~~ *ad la legge* ad una scuola alternativa:

"Noi non vogliamo" - Ricordo ancora bene quelle parole - "Il vostro appoggio alla nostra azione, contro il governo. Voi dovete ora riflettere, pensare a ciò che volete, pensare ai vostri problemi e alle vostre esigenze. Se quando poi passerete tutti all'azione avremo dei punti in comune di lotta, allora su quei punti

collaboreremo. La vostra adesione non ci serve, perchè non è consapevole. Ora dovete pensare."

Non penso che avessero usato con noi quel tono per il solo motivo di non averci contro: se avessero voluto manipolarci lo avrebbero potuto fare chiedendoci direttamente l'appoggio oppure "educandoci" nelle scuole. *si loro "pomeriggi"*
Ero soddisfatto di quella risposta perchè privilegiava quella "terza posizione" per cui avevo sempre cercato di lavorare dentro il Coordinamento.

Ma nell'incontro che seguì molti dei miei compagni avevano già distorto il significato di quelle "chiarissime" proposte che gli insegnanti ci avevano fatto.

Fu quello un Coordinamento di "Fuoco". Una grossa parte dei presenti (una ventina circa) parlava ancora di appoggiare con una manifestazione gli insegnanti, perchè solo mettendosi con loro si sarebbe riusciti ad essere più forti contro il governo e quindi a sbloccare la situazione, per avere gli scrutini e quindi gli amati voti.

Ecco la mia rabbia: i voti!!!

Il 90 % degli studenti (percentuale che mi sembra di avere già citato da qualche altra parte) studia, legge, scrive, si interessa.... solamente per il voto (a questo la scuola ci ha educati). Certo, qui si parla solo di cultura scolastica, molto limitata, ma uno studente appartenente a quel 90 % non capisce nemmeno la differenza fra cultura scolastica e cultura per non essere ignoranti (e quindi maggiormente sfruttabili e manovrabili). "Bisogna richiedere un'altra cultura, un'altra scuola ~~xxx~~, non accettare la sola cultura che la scuola attuale ci impone a suon di voti cattivi. Amare e studiare per il voto mai!!! Gli insegnanti la volta scorsa non ci hanno chiesto questo!!! I giovani e gli studenti non devono volere questa scuola, questo tipo di mondo!!! Non devono accettare questo vivere sociale fatto di manipolazioni televisive, di inquinamento, di guerre, di disoccupazione, di stress, di fame, di gente e industrie che pensano solo ai soldi!!!!".

La controparte in quel momento ci giudicava utopisti (avevamo anche proposto dei sit-in, ^{de serate} al posto delle normali lezioni, che avremmo dovuto bloccare nelle scuole, ove discutere, classe per classe, il perchè "ce ne freghiamo"), incapaci di ragionare, stupidi perchè parlavamo di cose che non centravano niente quando era necessario affrontare ~~ixprrxxixxxxxxxx~~ problemi ben più gravi. Sostenendo questo i rappresentanti dell'"Einaudi" hanno lasciato il Coordinamento, rifiutandosi di discutere ancora (bisognava agire e non pensare). Se ne andarono dicendo che quello che non aveva fatto il Coordinamento e che ~~xxxxxx~~ avrebbe dovuto fare, lo avrebbero fatto loro da soli organizzando una manifestazione, in "appoggio" agli insegnanti e "contro" il governo. E così è stato il 30 Aprile.

Se continuerò ora a lavorare per certi principi non lo farò per le mie speranze, ma per lasciarne almeno alcune ai miei figli.

COORDINAMENTO DEGLI STUDENTI:

QUALI INIZIATIVE ?

1) Questionario Sociologico sugli studenti.

Dovrebbe far conoscere il tipo di cultura di chi frequenta la scuola, i fattori che condizionano questa cultura (es. Televisione), i suoi rapporti con la famiglia, gli amici, l'insegnante ecc..., i suoi interessi, le sue prospettive, le sue speranze, le sue idee, ecc...

Questi sarebbero dati molto importanti su cui lavorare per cambiare gli studenti, per interessarli ai problemi, per cambiare, quindi, la scuola.

2) Iniziative volte a conoscere e ad approfondire i rapporti con gli insegnanti

3) Preparazione di assemblee, convegni e ricerche sui problemi e le proposte fatte in questo documento.

4) Sensibilizzazione e discussione con gli studenti sulla vecchia e nuova pedagogia.

5) Creazione di corsi per insegnanti di aggiornamento sulla nuova pedagogia, sui problemi psicologici dei giovani, sulle dinamiche di gruppo, ecc...

6) Organizzazione di spazi per mettere a confronto, con discussioni o altro, industria, cooperative, istituzioni ecc... con la scuola.

7) Manifestazioni contro le scuole private e per una rivalutazione sociale della scuola pubblica.

8) Lavorare nelle classi senza cattedra e con i banchi in cerchio, iniziando con il discutere i problemi personali individuali (quindi creare il gruppo classe non-direttivo).

9) Cercare di rendere sempre presente la scuola (creando commissioni) sempre presente sui problemi sociali.

10) Creare un bollettino per informare, sensibilizzare e rendere partecipi al lavoro insegnanti e studenti.

ECC...

Il coordinamento si potrebbe comunque suddividere in commissioni di lavoro e ricerca coordinate da un direttivo. Di queste commissioni potrebbero entrare a far parte (sarebbe importante) insegnanti, pedagogisti, psicologi e chiunque altro volesse. La cosa importante è che in questi gruppi si dovrebbe lavorare in modo non direttivo e utilizzando il metodo di ricerca ecologica. Ogni commissione, poi, potrebbe contribuire alla realizzazione del bollettino (redazione). La scuola non deve essere un'istituzione per il cui miglioramento lavorano solo gli studenti che hanno cattivi voti e ne vogliono di migliori. Dev'essere molto ma molto di più. La lotta per la scuola alternativa deve interessare tutti!!!

E' quindi molto importante il confronto fra il Coordinamento delle forze per una scuola alternativa (e non solo degli studenti) e le altre realtà sociali.